

In 15 città negli Stati di New-York, New-Jersey e Delaware furono contati 223.250 operai disoccupati. In 21 città degli Stati Ohio, Indiana, Kentucky e Michigan 227.340. In 14 città degli Stati Minnesota, Iowa, Nebraska, Missouri e Wisconsin più di 60.000. In 19 città negli Stati al mezzogiorno della Confederazione 110.000. In 11 città della California, Oregon, Washington, Montana, Utah e Colorado 25.800.

La lista continua lunga e lamentevole indagando quanti infelici non trovano lavoro nelle città di minore importanza, nelle borgate e di industriosissime di alcuni distretti, in specie fra gli immigranti che convengono a quei lidi d'ogni paese, ignari delle condizioni del suolo sul quale mettono piede al pari che della lingua.

La carità (anche in America dopo lo spoglio non si consente ai proletari che l'affronto dell'elemosina) cerca di venire in soccorso degli indigenti e il *New-York Herald* apre le sue colonne alle offerte dei filantropi che ridanno, per paura dell'indomani minaccioso, una irrisoria frazione del mal tosto. Si fanno abili per vestire individui, i quali non portano indosso cenci che bastino a salvaguardarli dagli articoli della legge tutelatrice della pubblica decenza! Oh quanti siamo lontani oggi da quei tempi nei quali miss Martineau dichiarava di non aver incontrati per le vie di Washington che due soli mendichi ed anche questi mendicanti per vizio!

Mentre nel 1866 il Wells poteva notare ancora che la classe media era agli Stati Uniti in una proporzione assai elevata, così la popolazione totale, a partire dal 1870 le tendenze accentratrici del capitalismo, dispietate in tutta la loro forza, hanno radicalmente cambiato la scena. Come già nell'Inghilterra, lo sviluppo della ricchezza americana, facendosi ogni di più aristocratico, impoverisce il povero, cumulando colle dovizie gli agi nella casa del ricco. Intanto la eliminazione procede nel seno stesso della classe ricca più rapida di quanto si pensi.

Nel 1893 *sattantaquattro* compagnie ferroviarie dichiararono fallimento per l'enorme cifra totale di due miliardi di dollari, vale a dire, 10 miliardi di franchi. I fallimenti degli industriali in genere salirono a 15.500 per un totale passivo di 402 milioni di dollari, che rappresenta il 400 per cento di aumento sulla cifra dell'anno prima; ed in questa categoria non sono comprese le Banche andate all'aria, che furono 240, con un passivo di 400 milioni di lire.

Sulle rovine di questi vinti nella lotta economica sorgono insulti le fortune dei miliardari, che si direbbero leggenda se non fossero note le statistiche nelle quali sono consacrati alcuni nomi a titolo d'onore e d'invidia per i gaudenti, di obbroscia esecrazione per noi socialisti. Sono note la fortuna di Tay Gould, defunto l'anno scorso, ammontante a 1500 milioni di lire, con un reddito annuo di 70 milioni; quella di J. W. Mackay di 1250 milioni, con un reddito di 62 milioni e mezzo; quella del Vanderbilt e di Jones al di là di ciascuna del mezzo miliardo. Ma ciò che è ignoto è che mentre nel 1884 si contavano approssimativamente 100 ricchi agli Stati Uniti possessori di una fortuna almeno di 25 milioni, oggi quel numero è salito notevolmente; fino quasi a 130. Il pane tolto agli stomaci di migliaia di lavoratori rimpinzati questi parassiti della produzione sociale, ciechi ed inconsci quanto efficaci strumenti delle vicine rivendicazioni proletarie.

DALLA GERMANIA

I socialisti tedeschi e la Sicilia — L'imposta sui tabacchi ed i trattati di commercio al Reichstag — Lo sciopero dei calzolari a Berlino.

Berlino, 47 gennaio.

Fra i luoghi comuni della stampa borghese, nelle velenose quanto usate polemiche col partito socialista, vi è quello di considerare l'internazionalismo della *Socialdemocrazia* come un non senso. Almeno, i borghesi tedeschi — degli altri paesi non dico — non sanno concepire, più facile è che fingano, l'amore verso i popoli che parlano una lingua diversa se non come rinuncia a quei sentimenti che caratterizzano l'uomo moderno. La falsità di un tale asserito risulta dall'atteggiamento assunto in questi ultimi tempi dalla stampa socialista di Germania in pro della calpestata Sicilia.

Più bella prova d'internazionalismo vero e coscienza non avrebbe potuto darsi, perchè non sono soltanto i fogli maggiori, il *Vorwärts*, per esempio, che formulano voti e mandano auguri, ma tutti, tutti indistintamente i giornali del Partito. E l'eco simpatica della fraterna voce del Nord, che anela a giorni di battaglia, non meno eroici e più fortunati, parte persino dalle sale operaie dove questa gente che dai nostri ciarlanti si chiama fredda, pensa a noi e soffre dei dolori dei fratelli di Sicilia più dell'apatia, spensierato italiano. Gente umile in *blouse* vuote aggiunte al suo obolo la parola confortatrice della speranza, l'esortazione del dovere. E le donne dai mezzodi, sopra tutti, memori delle brutalità dei soldati imperiali esercitanti su di esse, nel corso di uno sciopero gigantesco nel Saarrevier, i barbari fucili, si assieglano col cuore alle pietose sofferenze delle madri e delle spose italiane.

Riaperta la Camera, i deputati socialisti sono ritornati al loro posto di battaglia. È degno di essere segnalato il discorso pronunciato dal Singer contro una modificazione proposta da Aichbichler, del Centro cattolico, e dal signor von Stauby, conservatore, alla legge d'assicurazione per la vecchiaia.

Inutile torna il dire, per chi non mente al nome dei proponenti, che la mozione non poteva essere accettata dai socialisti, i quali vogliono « che nella legislazione venga riconosciuto agli operai il diritto di partecipare ad ogni istituto di amministrazione nei quali essi sono interessati. » Ottimo è riuscito anche un secondo discorso di Singer, pronunciato il giorno appresso, per un progetto di legge depositato al banco dei ministri dal deputato Bintel, in conformità ai risultati della conferenza internazionale d'igiene tenutasi a Dresda nello scorso aprile. Le statistiche del disagio della popolazione operaia tedesca non consentono, ormai più le riformucce insignificanti, promesse dai ministri e deputati borghesi in magniloquenti discorsi e perdentisi per la strada nel tradurre il voto in realtà.

Ma su due punti principalmente si affermano, in questa sessione, i rappresentanti del

popolo socialista. Essi combatteranno l'imposta sui tabacchi destinata a fornire al militarismo i fondi dei quali abbisogna, e sosterranno la necessità di concludere i trattati di commercio colla Russia e colla Spagna per opporsi alle mene protezioniste degli agrari affamatori dei poveri.

La frazione socialista alla Camera, divisa in varie commissioni, ciascuna delle quali studia un determinato numero di proposte, partecipa così vivamente a tutto il lavoro della Camera elettiva. Non v'è argomento che non dia luogo a discussioni vive quanto feconde. Si parla della imposta sui tabacchi? Ebbene si mettono in luce le condizioni in cui versa quella industria in Germania: la probabilità che parecchi stabilimenti abbiano a chiudersi perchè troppo grave riuscirebbe alle loro spalle il nuovo pondo della imposta; i danni che si riverserebbero sulla classe operaia espulsa da un'industria discretamente prospera, costretta a riversarsi in altri campi dove l'offerta di mano d'opera sovrabbonda.

L'avversare gli agrari, vale a dire i proprietari di latifondi tedeschi, i quali domandano altissimi dazi sul grano che proviene dall'estero, la Rumenia, la Russia, ecc., per poter intascare più alte rendite a danno di tutti, è un altro gran merito dei socialisti. I quali hanno poi da combattere anche certi pregiudizi abbastanza abilmente divulgati in tutta la campagna non socialista. Si crede, per esempio, dai contadini utile l'istituzione dei dazi sul grano al confine perchè elevano il tasso dei salari, mentre invece l'abbondanza delle braccia che domandano lavoro, la miseria e le leggi che la determinano e mantengono fanno sì che le condizioni dei coloni peggiorino. Non dico dei lamentati danni fra gli operai della città, costretti a pagare il pane assai più caro, perchè è principio noto che il prezzo del pane si innalza non già in ragione del dazio, ma con una progressione più rapida.

A Berlino i calzolari si sono messi in sciopero sollevando una grave polemica sulla opportunità della dichiarazione di esso, oppugnata dal deputato Bock, calzolaio di Gotha, presidente della Federazione generale tedesca dei calzolari. Le ragioni della contesa non cessano di essere. Il Bock avrebbe voluto maggiore preparazione mentre i calzolari della città si dichiarano preparati più che a sufficienza. L'esito della lotta dirà chi sia nel vero.

Movimento operaio socialista in Italia

TORINO. — Per la Sicilia. — Evitando dimostrazioni che avrebbero offerto il desiato pretesto alle autorità per tentare la disorganizzazione delle Sezioni del nostro partito, queste indissero un Comizio privato nel Teatro Nazionale. Esso ebbe luogo il 14 corr., con pieno esito.

Erano presenti non meno di tremila persone; numerosissime erano le donne. Nonostante lo straordinario apparato di pubblica forza appostato nei pressi del teatro, tutto procedè col massimo ordine.

De Amicis aprì la discussione con un discorso, interrotto frequentemente da entusiastici applausi. Ne do un magro riassunto:

« Quale la causa per cui una delle terre più favorite dalla natura si lasciò condurre alla disperazione ed alla violenza? La miseria; null'altro che la miseria. Una forma di patto colonico giudicata iniqua anche da chi è sempre pronto a seccare ogni ingiustizia; l'avidità implacabile dei gabellotti e dei sub-gabellotti; i contratti ironicamente detti di mezzadria; un sistema di imposte comunali che impoverisce la popolazione con un dazio consumo enorme; una vasta lega di signorotti, di usurai, di sfruttatori rapaci; una retribuzione affatto meschina ai contadini trattati come bestie da soma.

« Aggiungete il sistema del lavoro minerario e comprenderete perchè il popolo siciliano abbia alla fine gridato: la pazienza ha dei confini anche in Italia!

« Dunque la miseria, la sola miseria; l'oro straniero non ha a che fare in tutto ciò più dell'oro... italiano.

« E poiché le riforme promesse al primo scoppio della rivolta venivano, al solito, troppo tardi, così si ricorse a quella medicina di tutti i mali sociali che è la forza.

« Gli è qui che potete rilevare la grande contraddizione in cui cade la borghesia, la quale si affanna a gridare che colla violenza nulla si ottiene. Giacchè, allora, perchè mai avete aspettato questo giorno per promettere le vostre riforme? Che faceste mai nei venti anni di quiete precedente?

« Ecco che voi siete costretti a imbavagliare, a imprigionare, a uccidere quelli stessi, i cui lamenti ed i cui sdegni riconosceste giusti.

« Alle riforme, del resto, noi non erodiamo, poiché anche le migliori intenzioni s'impangano contro una secolare e potente confederazione di interessi opposti. Le cause dei mali hanno, alla loro volta, altre cause, contro le quali il governo non ha alcun potere, perocchè esse risiedono nel fondamento stesso dell'attuale ordinamento sociale.

« Non v'ha che una trasformazione radicale che possa sradicare il male. Come avverrà essa?

« Essa avverrà dopo un periodo evolutivo, per effetto d'una serie di scosse che diverranno sempre più frequenti, ed alle quali corrispondranno, volta a volta, repressioni violente e concessioni incalzanti. I governi si sbrigheranno in questa lotta di tutti i giorni; ed un bel giorno grideranno con un celebre economista francese: Lasciamo fare al socialismo! Tanto è tanto, peggio di così non può andare!

« E noi che dobbiamo fare? Continuare la nostra propaganda con coraggio, con fede, con pertinacia.

« Gli operai troveranno al loro fianco anche gli uomini d'un'altra classe, in cui noi siamo nati, ma alla quale oramai non apparteniamo più né col cuore, né colla mente.

« La nostra propaganda è tanto più efficace, quanto più ci costa sacrifici ed amarezze. Costa sovrattutto dover dire a sé stesso: Per trenta anni io non ho conosciuto la verità, non ho apprezzata la giustizia, non ho intuito l'avvenire.

« A chi ci chiede: E come attenerete il vostro ideale? risponderemo: E voi come riuscirete a salvare la società dallo sfacelo?

« A chi ci dice: è assurda l'uguaglianza che predicata fra gli uomini cui la natura fece disuguali, risponderemo: No! sono solamente le disuguaglianze artificiali e disoneste che noi vogliamo abolire.

« A chi ci osserva: voi mirate a sopprimere la libertà individuale, ribatteremo: non si sopprime quello che non esiste. Esiste forse la libertà individuale, quando i nostri averi, le

nostre vite dipendono dalla volontà di pochi uomini?

« A chi ci accusa di voler distruggere l'amore di patria, diremo: è il falso amor di patria, sono i falsi ideali quelli che vogliamo distruggere: vogliamo distruggere questa lotta feroce per la vita che distrugge le fibre e perverte i caratteri.

« A chi ci dice: volete distruggere la religione, grideremo: fidi è vero! se per religione s'intende bontà, carità, giustizia! Possiamo noi essere in oggi cristiani, costretti come siamo a dilaniarci per la conquista del pane quotidiano? La religione di Cristo consiste non nel dare ai poveri il superfluo del superfluo, ma nel rialzarli al vostro livello.

« A chi infine ci dice: il socialismo è una utopia, risponderemo con serenità: no! l'utopia sta nel credere che si possa resistere a questo fremito profondo che scuote le viscere dell'umanità. L'idea socialista non è un sogno, ma un'aveggenza luminosa; non è una teoria, ma una necessità storica — a quello che deve nascere non è un mostro, ma un dio.

« Le forze dei nostri avversari sono ben più deboli di quanto appaia. Ben pochi sanno quanti pubblici avversari del socialismo lo comprendono perfettamente a quattro occhi. Altri, affettati indifferenza, sono presi da uno sgomento vago; vi sono poi coloro che, nel tabernacolo vacillante della loro coscienza già pensano a passare, con armi e bagaglio, nella parte verso la quale ondeggia la vittoria, e nell'intimo del loro animo già solleggiano l'innno dei lavoratori. I più sinceri, infine, combattono il socialismo per spirito di resistenza e di conservazione di classe.

« Il campo delle battaglie future, come disse Tocqueville, sarà la proprietà.

« Il socialismo si propaga in tutti i paesi; dovunque come un'ondata di nuova vita rigoglia, si solleva, dilaga. Chi non comprende questo grande moto è un uomo morto.

« Noi socialisti, pur deplorando gli eccessi della rivolta, giustificati dall'ira compressa da un quarto di secolo, deploriamo non meno la violenza repressiva. I moti di Sicilia contribuiranno a dare al proletariato italiano una scossa profonda, ed a coloro che del proletariato sembra ignorino perfino l'esistenza, un avvertimento!»

Dopo De Amicis parlarono i compagni Oggero, Bertarelli, Norienghi, Cagno, Caula, Alessi e Chenal; ed il Comizio si sciolse, dopo avere iniziato una sottoscrizione a pro della vittima che fruttò tosto circa 100 lire.

Naturalmente, non intendiamo affatto che questi denari siano colajnizzati.

MONDOVI. — Per la Sicilia. — La partenza dei richiamati del 1869 fu salutata anche qui al grido di « viva la Sicilia socialista » da un buon numero di operai, specialmente stovigiani, appartenenti alla locale Sezione del partito. — Uguali acclamazioni si fecero domenica durante la rappresentazione al Teatro Sociale.

BIELLA. — Propaganda. — Continuano le conferenze promosse dal Comitato di propaganda di questo Fascio. Ne ebbero dei compagni prof. Formica e Fila; il primo parlò nei locali del Fascio sulla « donna e il socialismo » e a Chiavasse nei locali della Lega dei lavoratori sul tema « il socialismo è fatale »; il secondo sulle « società operaie e cooperative in relazione al movimento del partito ».

CARRÙ. — Sfruttamento. — In un già troppo famoso cotifonico di questi paesi vige ab antiquo questo bel genere di sfruttamento. Al lunedì mattina di ogni settimana si dà una spinta alle sfere della pendola dello stabilimento (dirò meglio della porcheria); così che la campana vien suonata un quarto prima dell'ora consueta. Alla sera poi, all'ora d'uscita, le sfere della rinomata pendola riprendono come per miracolo il loro corso ordinario; in tal modo vien rubato un buon quarto a quei miseri lavoratori.

Nò questo basta; chè a mezzodi d'ogni giorno è usanza sonar la campana cinque minuti in ritardo; tanto che quegli sfruttati operai non hanno neanche il tempo di frangere in fretta un po' di poienta o di minestra che già la campana li richiama al lavoro; e non più in ritardo, ma con cinque buoni minuti di anticipazione.

STRADELLA. — Scioglimento. — Venne l'ordine di sciogliere questo Circolo socialista.

SANNAZZARO (Pavia). — Effetti dell'organizzazione. — Come già vi è noto, dopo una resistenza seria ed intelligente di parecchie settimane, ieri finalmente, tra i nostri braccianti, e l'appaltatore del noto lavoro di scavo per l'impianto della nuova e grandiosa officina di luce elettrica che dovrà illuminare ben quaranta comuni, si venne ad un amichevole accordo.

Da 80 centesimi al giorno che prima si volevano dare ai lavoratori, si venne a stabilire ed assicurare invece ad ogni lavorante indistintamente una mercede di una lira e venti centesimi per una giornata di sette ore di lavoro.

Non è gran cosa, se si vuole, di fronte al fudo e faticoso maneggio della *caryiata*; ma è bene notare, che senza questa prima prova di solidarietà e d'organizzazione non si sarebbe ottenuto nemmeno quel poco.

Dimodochè l'opera modesta del nostro Circolo, anzichè essere, come si voleva da certa gente, scuola facile per fannulloni, diede i suoi primi frutti, tanto nel campo morale che materiale.

I lavori incominciarono subito con più di 500 braccianti.

Alla formazione delle squadre dei lavoratori assistevano (quante inutili paure) una ventina circa di carabinieri!

BERGAMO. — Propaganda. — Il compagno Leonardi della Commissione esecutiva tenne alla nostra Società litografica un'applauditissima conferenza, il cui tema sebbene riguardante specialmente la classe dei litografi, diede però agio all'oratore di portare nel loro ambiente la nota socialista, che vi trovò — segno dei tempi — un'eco favorevolissima.

Dimostrazione. — Essendosi proibito il Comizio che volevasi tenere per protestare contro i fatti della Sicilia, parecchie centinaia dei nostri si radunarono in piazza. Lvi il compagno avv. Maiorni avendo letto il decreto prefettizio di proibizione e commentato colla constatazione della libertà di cui si gode in Italia, venne arrestato, insieme a due operai. Tutto ciò in mezzo alle grida della folla e al canto dell'Inno dei lavoratori. Trascinato al processo per citazione direttissima, il Maiorni, nonostante gli sforzi del pubblico ministero interessato a mantenere il prestigio dell'autorità, venne condannato ad una leggera multa.

MANTOVA. — Seduta della Federazione. — Domenica 14 corr. si tenne a Mantova l'assemblea generale delle Associazioni che, in seguito al voto del 30 luglio dell'anno passato,

entrarono nel Partito socialista. Erano intervenuti i rappresentanti di 25 società federate; mandarono i loro saluti il deputato Enrico Ferri, e Osvaldo Gnocchi-Viani. Il nuovo Comitato centrale, interamente socialista, presentò una serie di progetti per avviare la Federazione sopra una strada che nettamente risponda allo spirito del Partito.

Consentita da tutti la urgenza di un giornale locale che tenga vive la propaganda ed indirizzi il lavoro corporativo delle Associazioni, fu deliberato di pubblicare un giornale settimanale il *Socialista*, che uscirà possibilmente il 4 febbraio prossimo. Riuniti i Circoli socialisti della provincia in Sezione di propaganda si assegnò loro l'ufficio che debbono esercitare nelle lotte amministrative e politiche.

Riordinata la Sezione delle Cooperative di lavoro colla costituzione di un nucleo abbastanza forte di esse, fu discusso sulle future forme di organizzazione. Sostenuta dal Bonomi la forma della resistenza e presentato un progetto di lenta trasformazione della forma cooperativa in organizzazione di resistenza, fu deliberato di rimandare alla prossima seduta una più matura discussione, molto più che dall'opera del giornale si attende un più preciso concetto dei bisogni e dei metodi nuovi.

Per fatti dolorosi di Sicilia, l'Assemblea deliberò di aprire una sottoscrizione e di offrire essa stessa L. 50.

Adottando alla proposta del presidente Romei si incaricò il Comitato centrale di inviare a tutte le Associazioni federate un manifesto per fatti di Sicilia, e di pubblicare il nome degli offerenti sul nascente giornale.

LEGNAGO. — Domenica il Circolo socialista tenne una adunanza di protesta per fatti di Sicilia. Dopo alcune belle e calde parole dell'avv. Zanollo, l'assemblea approvò ad unanimità un ordine del giorno che afferma come dinanzi ai moti siciliani, veri spasmi della fame, il cuore nostro senta più che mai vivo l'amore verso chi soffre e più che mai ardente e fermo il pensiero di far cessare ben presto questi soprusi borghesi.

VICENZA. — Dimostrazione. — Vicenza, puro con ammirvole slancio un alle consorelle d'Italia il suo urlo di sdegno per i delitti che si vanno perpetrando in Sicilia! Ieri sera circa mille dimostranti percorsero la città cantando l'Inno dei lavoratori ed emettendo entusiastiche grida di viva la Sicilia, il socialismo; abbasso il Governo, le tasse, ecc. Si tenne da un nugolo di guardie, carabinieri e delegati di sciogliere la folla, ma i dimostranti sciolti qua, si riunirono là, e così manovrarono per varie ore. Si operarono degli arresti, al solito di chi non aveva la minima colpa; nacquero delle colluttazioni che non fecero che accrescere la foga e l'entusiasmo davvero indescrivibili.

PADOVA. — Propaganda. — Per iniziativa degli studenti iscritti nella Lega socialista, il prof. Achille Loria darà un corso straordinario di economia politica, al quale è sperabile interverranno i cittadini, i quali non conoscono le basi — molto ma sicure — sulle quali poggia l'attuale ordine sociale agonizzante.

La domanda fu coperta da parecchie centinaia di firme di studenti di tutte le facoltà e scuole universitarie.

È sintomatico che il corrispondente dell'*Adriatico*, organo progressista-radicalo che a Venezia fa fochio tenero ai socialisti, e che qui il calunnia per conto dei repubblicani e dei « sociali » ed anche per conto del suo corrispondente, aspirante al consigliere comunale, abbia con perfetta sicumera smentito che il prof. Loria terrà questo corso straordinario! Il giornaleto repubblicano di Venezia, che qui è letto dal popolino, segui l'*Adriatico*!!

VENEZIA. — Per la Sicilia. — Domenica scorsa ebbe luogo l'annunciata riunione privata per protestare contro i fatti di Sicilia. Intervenero circa 400 persone, ed era rappresentata la stampa cittadina. Aprì la seduta l'avv. Enrico Mimola, riassume i luttuosi avvenimenti dell'isola, mostrandone le vere cause e respingendo tutte le vili calunnie lanciate, in tale occasione, contro i socialisti. Parlò poscia il compagno Ettore Romanello, il quale per dimostrare quanto logica, quanto giusta fosse la rivolta testè scoppiata in Sicilia, espose brevemente le condizioni miserrime dei contadini e dei minatori di quell'isola, facendo fremere d'orrore e d'indignazione tutto l'uditorio. Egli prese i dati statistici dall'inchiesta agraria fatta dieci anni or sono per ordine del Ministero di agricoltura e commercio; cosicchè nessuno potrà accusarlo di avere alterata la verità dei fatti. Dopo che ebbero parlato altri compagni fu votato ad unanimità un ordine del giorno di protesta proposto dal compagno Florian. Indi l'assemblea, al grido di « viva la Sicilia », « viva il socialismo », si sciolse col massimo ordine, senza dare il benchè minimo pretesto di repressione alla questura, che aveva adottato delle misure eccezionali, sequestrandoci il giornale *Nuova Idea* e tenendo consegnate per tutto il giorno le truppe di terra e di mare.

In questa adunanza si iniziò una sottoscrizione per le vittime, che sarà continuata nel nostro giornale.

Si pensa anche, sempre a questo scopo, di dare una rappresentazione drammatica privata.

GUASTALLA. — Il programma elettorale amministrativo. — Fra poche settimane avremo le elezioni generali amministrative; le Società Lega socialista, Cooperativa braccianti e Resistenza muratori (sezioni del Partito) hanno deliberato di partecipare alla lotta non programma, tattica e metodo conforme ai deliberati del Congresso, e portando quali candidati i soli soci del partito. Domenica 21 corr. ha luogo l'adunanza generale di dette società per l'approvazione del programma minimo che è già stato approntato da una Commissione all'uopo nominata. Appena sarà definitivamente approvato ve lo comunicherò; intanto posso darvene i punti più salienti:

« Nella parte finanziaria: abolizione del dazio consumo comunale e rimostranze al Governo per la riduzione del canone governativo; esonerazione delle quote minime, e aumento progressivo delle quote maggiori, e ciò specialmente nella tassa di famiglia o sull'agiatazza; abolizione di tutte le imposte che colpiscono più direttamente le classi disagiate e il piccolo commercio.

« Nell'istruzione: obbligato il Comune a mantenere in vestiario, vitto, libri tutti i fanciulli poveri durante il periodo di tempo necessario per frequentare le scuole elementari.

« Sulla questione sociale e agraria: obbligato il Comune a provvedere alla disoccupazione forzata colla esecuzione di opere di pubblica utilità; obbligati Comuni ed Opere pie a dare in conduzione i loro beni a Società cooperative agricole, facilitandone la costituzione; obbli-

gato il Comune a provvedere al mantenimento e cura dei poveri inabili al lavoro o ammalati; i lavori comunali concessi direttamente agli operai o alle società di lavoratori; fissato un minimo di salario e un minimo d'orario; abolizione di ogni spesa di lusso ».

Come si vede il programma — per quanto minimo — corrisponde interamente ai principi del nostro partito; e tanto più esso ha importanza, perchè i nostri compagni, che riusciranno con ogni probabilità vincitori, dovranno metterlo senza indugio in applicazione.

E noi sappiamo che dessi non si arresteranno dinanzi a qualunque difficoltà, e se anche — nel conflitto inevitabile fra essi e le autorità, le leggi e la classe borghese — dovessero cadere, avremo avuto una prova di più della urgente necessità di riformare tutto l'ambiente sociale che ci attorna, e di conquistare perciò non solo i poteri comunali ma anche i politici.

BARICELLA. — Per la Sicilia. — Questo Circolo « La Speranza », respinta l'idea d'una dimostrazione, votò invece un ordine del giorno sui fatti di Sicilia ed asperse una colletta a vantaggio delle vittime.

PARMA. — Scioglimento del Fascio. — Il 16 mattina, dopo una perquisizione perfettamente infruttuosa nella casa del compagno Arnaldo Schirolli, la polizia invase i locali del Fascio operaio, facendone seccinare l'uscio. Il delegato diede notizia del decreto di scioglimento del sodalizio, donde fu asportata ogni cosa, dai bolettieri alle bandiere. Di queste però una fu dimenticata; onde di lì a poco alcuni soci la esposero fuori della sede. Bastò questo perchè questurini e carabinieri, seguiti da una compagnia di soldati con baionetta innastata, corressero alla conquista dell'incomodato panno rosso. Non è a dire l'ilarità suscitata da così bella impresa.

MODENA. — Episodio della tattica del partito. — I consiglieri comunali Vandelli e avv. Modena essendosi rifiutati di accettare i deliberati del Congresso di Reggio circa la tattica del partito, venne dalla Lega socialista, a grande maggioranza, votato il seguente ordine del giorno: « La Lega socialista modenese convinta che l'azione dei rappresentanti il Partito socialista dei Lavoratori italiani nel Parlamento, nelle amministrazioni provinciali e comunali, debba essere diretta esclusivamente alla propaganda ed alla attuazione del socialismo mediante la lotta di classe, come giustamente fu deliberato dal Congresso di Reggio Emilia;

« ritenuto che l'avv. Nino Modena, mentre si dichiara socialista, non crede di potere accettare i deliberati di codesto Congresso, e che l'ing. Vandelli non si professa un socialista per quanto simpatizzante coi postulati del socialismo;

« delibera di non considerarli come veri rappresentanti del partito socialista i supricordati signori consiglieri comunali. »

PISA. — Dimostrazione. — Una imponente dimostrazione avvenne nell'aula dell'Università da parte di numerosissimi studenti al deputato Ferri, colle grida « viva la Sicilia! viva il socialismo! »

CAMPIGLIA MARITTIMA. — Per la Sicilia. — Anche qui i fatti di Sicilia destarono una profonda impressione. L'Associazione « Dovere e Diritto » nella sua assemblea generale votò un energico ordine del giorno a favore degli oppressi, iniziando tosto una colletta.

SIENA. — Funerali. — Il trasporto della salma del compianto macchinista Burrini, vittima del disastro ferroviario presso la stazione di Asciano, riesci imponentissimo. Nel corteo era molto osservata la bandiera del Circolo socialista senese, circondata da gran numero di soci. Al cimitero parlarono Burrini a nome dei ferrovieri ed altri, tra cui Antonelli a nome dei socialisti, il quale ebbe vibrare parole sul sistema capitalista causa prima dei pericoli a cui continuamente ed improvvidamente sono esposti i proletari.

Propaganda. — Il Circolo socialista « Previdenza e lavoro » che cambiò il suo nome in quello di « Circolo socialista senese », va sempre più allargandosi. Per sua iniziativa si terrà nella primavera un Comizio socialista al quale parteciperanno Ferri e Berenini.

MONTEVARCHI. — Protesta. — Il locale Circolo socialista fece affiggere il seguente manifesto:

« Elettori operai; a nessuno di voi sarà passato inosservato il contegno scorretto tenuto dall'on. Attilio Luzzatto, deputato del nostro collegio, nel suo giornale la *Tribuna* riguardo ai nostri fratelli siciliani ed all'arresto di De Felice.

« Questo Circolo, deplorando tale biasimevole condotta, vi invita a protestare ricordando come il Luzzatto, quando venne quassà a mendicare i vostri voti, si dichiarò tenero amico degli operai, mentre oggi, soddisfatta la sua ambizione, stigmatizza questi operai che chiedono pane ed approva chi alle loro domande risponde col piombo.

« Protestate contro un simile mistificatore e preparatevi — alle venture elezioni — a negargli il voto. »

PISTOIA. — Organizzazione. — I socialisti pistolesi aderenti al nostro partito, che erano soci di un Circolo di studi sociali fondato senza programma definito e aperto a tutte le scuole, dall'anarchica alla repubblicana, diedero in massa le loro dimissioni, volendo dividersi nettamente da tutti gli altri partiti. Così la Sezione locale, libera da ogni vincolo, potrà spiegare maggiore attività per la propaganda e per l'organizzazione. Già si lavora nella campagna, dove raccogliamo molte adesioni.

GIUBBO. — Per la Sicilia. — Anche il nostro Circolo sociale, adunato in assemblea generale, votò un energico ordine del giorno esprimente solidarietà coi fratelli siciliani.

TERNI. — Necrologio. — Morì il nostro compagno Augusto Manzi, socio di questa Federazione, il quale fu dei primi internazionalisti che fondarono una Sezione a Terni. Si trovava sempre quando v'era un dovere da compiere e schivava le piccole soddisfazioni individuali.

ALBANO LAZIALE. — Propaganda. — La nostra propaganda ci ha raccolti ora i frutti previsti. Oltre ad un considerevole progresso della nostra Sezione, si sono ora formati i Fasci socialisti di Ardea e Genzano, che contano un centinaio di soci ognuno. A Frascati, a Monte Porzio Catone, a Marino, dove finora ha dominato il partito repubblicano, si fonderanno altri Fasci sulle rovine di quel partito. A Genzano ieri vi fu una dimostrazione per fatti di Sicilia, in seguito ai disordini provocati dalla polizia, furono oggi arrestati quattro compagni.

BENEVENTO. — Al Fascio. — Il locale Fascio dei lavoratori prese nella sua assemblea